

# PER LA PRIMA VOLTA PARLANO I DIRETTI INTERESSATI

**D**ue recenti fatti di cronaca hanno portato di nuovo alla ribalta, il controverso problema della pedofilia. Ad Arezzo, tre uomini sono stati arrestati con l'accusa di «aver adescato sei minorenni, poco più che bambini, ed averli indotti a prestazioni sessuali con loro e fra di loro anche davanti a una telecamera», come scrive «La Nazione» di Firenze, dello scorso 4 maggio, mentre anche a Roma, il 16 dello stesso mese altri tre uomini sono stati arrestati con la stessa imputazione. Non è mai successo, nel nostro Paese, che un giornale abbia cercato di approfondire con la dovuta serietà un argomento tanto delicato, andando, a parlare con i diretti interessati. Lo ha fatto il nostro mensile, per la prima volta, intervistando Francesco Vallini, presidente del «Gruppo P», l'unica organizzazione che riunisce i pedofili italiani e che stampa un proprio bollettino distribuito in maniera quanto mai insolita. Quella che segue è la trascrizione fedele di questa intervista.

**Signor Vallini, innanzitutto, chi è lei?**

«Sono un tranquillo ragazzo di Milano che, verso i diciassette anni, si è accorto di essere inequivocabilmente pedofilo: una constatazione senza problemi, senza sensi di colpa, accolta come un dato di fatto. Ma per questo ragazzo, la società aveva in serbo il più profondo degli odi: la parola «pedofilo», era, nel senso comune, il peggiore degli insulti per un uomo. È cominciata allora, implicitamente, una lotta tra Francesco Vallini e la società, fra chi è pedofilo e chi si occupa di negare il diritto all'esistenza. Infine, dal 1987 lavoro in un piccolo mensile di cui già conoscevo i redattori, e in cui tutti sanno di me. La mia prima, piccola conquista, l'ho compiuta qui.»

**Secondo lei, che cos'è la pedofilia?**

«La pedofilia è l'attrazione sessuale verso i bambini prima, durante o appena dopo la pubertà. E la pubertà è la comparsa della prima mestruazione nelle ragazze, e dei primi peli e della prima polluzione nei ragazzi. Non sono al corrente delle ultime statistiche mediche, ma credo che attualmente sia di 11 anni e mezzo per le prime e di poco meno di 13 anni per i secondi...».

**Perché dice «attualmente»?**

I medici non ne hanno ancora stabilito le cause, ma l'età della pubertà si va continuamente abbassando.

Alla fine dell'Ottocento, periodo delle prime rilevazioni scientifiche, in media era di 14 anni per le ragazze e di 16 abbondanti per i ragazzi. Nel Duemila, se questo abbassamento continuerà, ci si potrebbe trovare con ragazzi già puberi

a 11 anni e con le bambine a 10.

Ma tornando alla definizione di pedofilia, essa è decisamente attrazione sessuale, oltre che amore (come dice la seconda parte della parola). Che poi molti non si sentano di praticarla fino in fondo, e vivano per tutta la loro esistenza amori platonici con i bambini, o amori asessuati, non significa nulla. Il concetto non cambia colore. Alcuni autori distinguono la pedofilia dall'efebofilia, l'attrazione per adolescenti e giovanetti. Altri riservano all'una, all'altra e a entrambi, senza distinzioni, il vecchio termine di «pederastia», che oggi ha assunto un significato spregiativo (però è l'unico che capiscono tutti).

**Perché i pedofili sono sempre coinvolti in casi di corruzione, pornografia e violenza? È vero che regalano caramelle ai bambini che escono dalla scuola?**

Chiariamo subito che

quello che lei dice non succede «sempre». Conosco decine di pedofili che non hanno mai stuprato nessuno, non hanno mai scattato foto né girato filmati porno, non hanno mai obbligato bambini a compiere atti che questi non avrebbero fatto da soli... e hanno avuto ugualmente bellissime storie d'amore con bambini! Diciamo che i mezzi di comunicazione di massa hanno scelto di parlare della questione solo quando ci si sono messi di mezzo, come dice lei, storie di corruzione, di pornografia, di violenza. Riserbandosi di parlare di amore nelle melensaggini di Sandra Milo o a proposito dell'ultimo flirt dell'ultimo attore di successo. Tutto qui. D'altronde, chi vuol vedere la realtà attraverso le cronache dei giornali e

degli speciali-violenza-all'infanzia, si convincerà anche che tutti i politici sono mafiosi e corrotti, tutti gli extracomunitari sono ladri e scippatori, tutti gli uomini stupratori di donne, tutti i figli drogati e parricidi...

«Ma nonostante questa asfissiante propaganda, con cui si vuol dare solo l'immagine più squallida e deleteria della pedofilia (e ci si riesce), nonostante tutte le denunce di violenza a minori di anni 14 (di cui i giornali non possono occuparsi), nonostante gli scandaletti che vorrebbero coinvolti nella vicenda tanti pezzi grossi (che non vengono mai fuori), ciò che viene a galla, alla fine, è solo la punta di un grosso iceberg. L'altra pedofilia continua a svolgersi comunque e dovunque, pressoché indisturbata, come continua a svolgersi l'eterosessualità della gente comune, nonostante la prostituzione, gli stupri, gli omicidi passionali, i giri di sesso e coca attorno a Maradona.

Quale altra pedofilia?

March 1991 **namble** Vol. 12 n. 2  
**BULLETIN**  
VOICE OF THE NORTH AMERICAN GAY/BOY LOVE ASSOCIATION



Protect Yourself! Boy-lovers and the new porn law

«Qui mi ricollego alle caramelle distribuite fuori dalle elementari. È un sistema vecchio, anni Cinquanta. Ora, con il benessere generalizzato e la pubblicità che fa sentire in colpa i genitori che non viziano i propri figli, i bambini possono disporre di ogni sorta di dolciumi e merendine preconfezionate... Oramai, per i primi approcci, si usa offrire le partite ai videogiochi, si regalano spuntini in rosticceria, si elargiscono banconote da diecimila...

«C'è, insomma, tutto un sommerso di vite che si svolgono sotto la luce del sole ma che quasi nessuno nota, di cui lei non può neanche lontanamente farsi un'idea. Il primo approccio può essere in effetti, il corrispettivo moderno delle caramelle. C'è qualcosa di male?»

**Vuol dire che la pedofilia implica simili manovre?**

«Se per assurdo un qualsiasi uomo attratto dalle donne si trovasse, da un giorno all'altro, ad essere attratto dai bambini, si renderebbe conto che, gira e rigira, i metodi con cui è possibile conoscerli sono sempre quelli. E non differiscono molto, nella sostanza, da quelli usati per agganciare adulti vaccinati. Perché non è ritenuto squallido andare in discoteca anche se la musica non piace? Lo squallore, parafrasando Oscar Wilde, «è negli occhi di chi lo guarda». Certe relazioni d'amore, che siano nate in discoteca o davanti ai videogiochi, possono durare intensamente per anni. Ma lasciamo da parte le caramelle o i videogiochi; molti pedofili conoscono i loro amanti tramite conoscenze, fratellini o figli di amici, oppure perché lavorano a contatto con l'infanzia, sono allenatori, capi scout, preti...

**Che cos'è il «Gruppo P»?**

«Da anni, in molte nazioni occidentali, esistono delle organizzazioni che si propongono di cambiare sia la mentalità della gente nei confronti dei rapporti adulto-minore, sia di modificare la legislazione. In Italia tutto ciò mancava. E se ne sentiva l'esigenza, io co-

noscevo già da prima numerosi pedofili, ma non si parlava di strutturarsi in movimenti, di fare qualcosa. Siamo ancora agli albori: il «Gruppo P» è nato solo nel novembre dell'89. Non ha un recapito telefonico (ma solo una casella postale, che è la 10214, a Milano), non è ancora «uscito pubblicamente». La mancanza di una sede rende tutto maledettamente lento.

**Che necessità c'era di creare un'organizzazione del genere?**

«Come i primi patrioti in Italia si sono riuniti in un'associazione clandestina, la «Giovane Italia», per raggiungere il loro scopo, per sensibilizzare le masse e se stessi, così era, secondo me, indispensabile che si creasse un gruppo del genere per promuovere un discorso il più possibile serio e rigoroso sulla pedofilia nel nostro Paese. L'unica differenza è che non abbiamo bisogno di spacciarsi per carbonari. Non essendo possibile, per adesso, produrre un bollettino in Italia, facciamo un inserto che viene allegato a una rivista pedofila americana, la famosissima Nambla.

**Come mai è stato necessario farlo in America?**

«Fin dalle origini eravamo in contatto con questo gruppo. «Nambla» è una sigla, e vuol dire «Associazione Nordamericana per l'Amore Uomo Fanciullo». Esiste e resiste da tredici anni. Un giorno mi telefonò un redattore e mi dice che le vendite del loro giornale, in Italia, sono aumentate quasi del doppio in pochi mesi. Perché, mi domanda, non mi prepari due pagine al mese da allegare alle copie vendute nel vostro paese? Così è stato, e da tre mesi la nostra voce, che ho intitolato, provocatoriamente, «Corriere dei Pedofili», si fa sentire tramite una rivista americana. Siamo nani sulle spalle di giganti, come diceva Montaigne... Del resto era l'unico sistema, perché in nessun giornale che sia sicuramente letto da pedofili è facile far passare un messaggio di questo tipo»

**È vero che i pedofili sono tutti gay?**

«Niente, affatto. Con tut-

te le difficoltà a raccogliere simili dati, molti studiosi affermano che i pedofili sono equamente distribuiti fra omosessuali ed eterosessuali. E inciderebbero in entrambi i casi per il 5%. Per la pedofilia eterosessuale alcuni medici hanno proposto il termine di «efebofilia», e di «corefilia», per l'attrazione sessuale verso le adolescenti. Facendo i conti, visto che gli eterosessuali sono più numerosi, anche i pedofili attratti da bambine sarebbero almeno dieci volte tanti quelli attratti da bambini. Ma è un mondo talmente sommerso e insondabile che le cifre che sto citando sono, come dire, estremamente provvisorie. Di fatto sia nei gruppi esteri, sia nel «Gruppo P», i pedofili gay sono più numerosi e più attivi.

«Ancora più nascosta, poi, è la pedofilia femminile: in una società come la nostra, in cui le donne sono condizionate fin dall'infanzia al ruolo di mamme che devono accudire ai bambini, è difficile sapere dove finisca il condizionamento e dove inizi l'attrazione sessuale. Da un gruppo tedesco molto longevo, l'«Indianerkommune», mi è giunta voce di donne che si definiscono pedofile. Qui in Italia passeranno decenni prima che si arrivi a tanto».

**Perché i pedofili sono discriminati dagli stessi gay?**

«Dovrebbe chiederlo a loro. Come persone in carne ed ossa, anche i gay possono avere pregiudizi di tipo razziale, ideologico, e discriminare in base a questi. Non dovrebbe succedere, ma è sempre stato così: il fatto di essere minoranza non amplia gli orizzonti, non fa riflettere su certi condizionamenti culturali inculcati fin dall'infanzia.

«Quando però leggo che un Grillini, e non come signor Franco di Bologna, ma come presidente dell'Arci Gay nazionale, dichiara al «Resto del Carlino» che i «pedofili stanno agli omosessuali come le Brigate Rosse stanno ai comunisti», non posso fare a meno di pensare male. Come non posso fare a meno di pensare male quando spedisce via fax dall'Arci Gay l'inserto «Nambla» alla

rivista in cui lavoro. Viene il sospetto che a spingerlo non sia affatto il timore di confusioni o di attacchi da parte della destra, ma una legittima coda di paglia. Comunque, non faccio rivelazioni sul privato di certi militanti, dico solo che, se va avanti di questo passo, l'Arci Gay dovrà difendersi da sospetti ben più ininfluenti della pedofilia. Non so, mi sembra che dalla politica dei partiti stia prendendo solo le cose peggiori...».

**C'è speranza che anche nel nostro Paese le cose cambino, per voi?**

«Ogni movimento sogna, quando nasce, di abolire l'età del consenso, cioè l'età al di sotto della quale la legge proibisce i rapporti sessuali. Poi abbassa il tiro e si accontenta di cambiarla, di spostarla il più possibile verso il basso mediante compromessi con i movimenti contrari. Come in Olanda, in cui sono riusciti, grazie ad un movimento pedofilo vecchio e abbastanza forte, ad abbassarla da 16 a 12 anni (ma solo se i genitori sono d'accordo: un particolare non trascurabile). A me pare un grande imbroglio una legge che ci porta indietro di 55 anni nella storia della legislazione, perché 55 anni fa, in Italia era in vigore il codice Zanardelli (promulgato nel 1890) e l'età del consenso era già di 12 anni. Poi, col codice penale fascista, mentre l'età media della maturazione sessuale si abbassava vistosamente, i legislatori hanno pensato bene di porre il limite a sedici anni, e a quattordici se il minore «è persona già moralmente corrotta». In ogni caso, è presto per fare programmi. La cosa più urgente è avere una sede in cui i pedofili possano confrontarsi e discutere. Il resto dipenderà dal contributo che ognuno vorrà dare per questo o quello scopo...

**Massimo Consoli**